

Lunedì della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Lectio : Lettera ai Romani 5, 5 - 11

Giovanni 6, 37 - 40

1) Orazione iniziale

Nella tua bontà, o Padre, ascolta le preghiere che ti rivolgiamo, perché cresca la nostra fede nel Figlio tuo risorto dai morti e si rafforzi la speranza che i tuoi fedeli risorgeranno a vita nuova.

2) Lettura : Lettera ai Romani 5, 5 - 11

Fratelli, la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

3) Commento³ su Lettera ai Romani 5, 5 - 11

● Paolo ci parla dello Spirito che si riversa nel cuore di ogni uomo e, come acqua che disseta per sempre, calma l'ansia del cercare e definisce in speranza che non delude ogni desiderio di tutti quei cuori ora abitati dall'amore di Dio. Quest'espressione della lettera ai Romani ha sempre affascinato, proprio per la promessa e la realtà che misteriosamente esprime. Per quell'unire Dio, Cristo e lo Spirito Santo con il nostro cuore, nel nostro cuore. Per quello spazio che crea, dove ragione e sentimenti si incontrano e costruiscono insieme la capacità di scelta della persona, dove il desiderio si fa azione, l'intenzione si manifesta e rivela il suo orientamento.

Sono le stesse dinamiche che vediamo attivarsi nella samaritana dal momento che incontra Gesù: Gesù le parla, dissipa le sue diffidenze, la stupisce e la emoziona con la verità della sua vita, senza offenderla. E la conquista. La verità le fa bene, prende posto nel suo cuore. Perché ha il volto e la voce di Gesù.

E lei lascia che quella presenza abiti la sua interiorità, lascia che Gesù prenda possesso del suo cuore, come uno sposo. Il settimo? O il primo vero? Quel suo cuore ora così diversamente abitato, dà un orientamento nuovo alle sue scelte: immediatamente depone quella vergogna che l'aveva fatta uscire a mezzogiorno, quando nessuno è in giro, e va a cercare quella gente che prima tentava di schivare. Racconta loro di quell'uomo che le ha detto la verità! I più avranno sorriso e riso maliziosamente a sentire questo, ma il racconto entusiasta della donna li incuriosisce e, sulla sua parola, vanno a cercare Gesù. Dopo accadrà loro la stessa "possessione" del cuore e crederanno e sceglieranno solo sulla parola di Gesù!

Signore, aiutaci ad avere la continua consapevolezza che il tuo Spirito, il tuo amore ci abita. E fa' che ogni nostra azione ed espressione sia connessa fortemente all'esperienza di vivere in comunione con te.

Ecco la voce di un poeta R.M. Rilke : Prendere sul serio l'amore, soffrirlo, impararlo come un lavoro: ecco ciò che è necessario ai giovani. La gente ha frainteso il posto dell'amore nella vita: ne ha fatto un gioco, un divertimento... Ma chi ama deve cercare di comportarsi come se fosse di fronte a un grande compito: spesso restare solo, rientrare in se stesso, concentrarsi; deve lavorare; deve diventare qualcosa!".

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.amicidisantateresa.blogspot.com - Monastero Domenicano Matris Domini

- Questa pagina di Paolo non riguarda direttamente la morte, bensì la situazione nuova in cui noi ci troviamo grazie alla morte di Gesù Cristo e alla riconciliazione che egli ci ha meritato proprio mediante la sua morte.

Paolo ha dedicato i capitoli 1-4 della sua lettera ai Romani alla giustificazione mediante la fede. Non sono le opere a renderci "giusti" davanti a Dio, come pensavano troppo spesso i Giudei, bensì è la fede che noi abbiamo in Dio, che fa sì che egli ci renda "giusti". Dopo aver assodato questo, Paolo nei capitoli 5-8 parla della vita che il credente ha ricevuto grazie alla sua fede.

Cosa significa qui "vita"? E' una situazione nuova, di libertà. Libertà dal peccato e dalla morte, che tenevano l'uomo prigioniero. E' una situazione di amore e di riconciliazione.

- Fratelli, 5 la speranza non delude, poiché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo che ci è stato dato.

Nel versetto precedente Paolo aveva elencato una serie di virtù che si realizzavano l'una dietro l'altra in coloro che giustificati da Dio dovevano sopportare le avversità (l'avversità produce costanza, la costanza fedeltà provata, la fedeltà provata speranza), per giungere alla speranza. In questo versetto è specificato che la speranza non delude (letteralmente: non fa arrossire di vergogna), perché è una speranza che è fondata sull'amore di Dio. Le promesse di Colui che ti ama davvero saranno mantenute, anche se al momento presente sembrano prevalere forze contrarie. La speranza poi si fonda anche sullo Spirito Santo, che è presente nei cuori dei fedeli e li sostiene.

- 6 Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi.

Paolo ricorda gli elementi principali della nostra salvezza, per assicurare i suoi lettori della solidità della speranza a cui li esorta. Noi eravamo in una situazione di debolezza, in preda al male e al peccato e Cristo è morto per noi, che eravamo empi, cioè non pii, non dediti all'amore di Dio, all'osservanza della sua legge. Questo è successo nel momento opportuno, cioè nella pienezza dei tempi, nel momento che Dio ha ritenuto più giusto per realizzare questa liberazione.

- 7 Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona.

Paolo sottolinea la straordinarietà di questo passo che Cristo ha compiuto in nostro favore. Già è difficile trovare qualcuno che sacrifichi la vita per una persona giusta. Figuriamoci se si trova qualcuno che muore per un cattivo. Eppure Cristo ha fatto così nei nostri confronti. Non ci meritavamo proprio che egli morisse per noi perché non eravamo per niente buoni.

- 8 Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Paolo ribadisce il concetto. La nostra speranza è ben fondata, perché Dio ha dimostrato ampiamente di amarci attraverso la morte di suo Figlio. Si trattava di una questione alquanto inutile: morire per dei peccatori!

- 9 A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.

Quindi ora possiamo stare sicuri, perché se Cristo si è dato tanto da fare per noi quando eravamo peccatori, certamente il suo amore e la sua protezione continueranno ora che siamo pienamente riconciliati con Lui, partecipi del Suo amore. E' il suo sangue che ci ha resi giusti. Non solo, il suo sangue è compimento del sangue dell'agnello che gli israeliti avevano cosperso sulle proprie porte per evitare che l'angelo della morte uccidesse i loro primogeniti, quella notte in cui riuscirono a fuggire dalla schiavitù d'Egitto. Se allora i credenti erano stati salvati dalla morte dei bambini e dalla schiavitù di Egitto, noi saremo salvati dall'ira del giudizio, dalla conseguenza delle nostre colpe.

- 10 Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

Paolo ricapitola quanto ha detto nei versetti precedenti. Eravamo nemici, Dio ci ha resi di nuovo amici e alleati, ci ha riconciliati grazie alla morte del Figlio. Egli che ci amava quando eravamo nemici, molto più ci amerà ora e ci donerà la salvezza, non più grazie alla morte del Figlio, ma grazie alla sua vita. Vita a cui partecipiamo in pienezza. E' questa la nostra condizione.

- 11 Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

E' una condizione davvero felice e possiamo proprio vantarcene, anche se non ne abbiamo nessun merito. Infatti il nostro gloriarsi è per mezzo di Gesù Cristo che ci ha meritato questa pace con Dio, la riconciliazione, l'entrata in una vita davvero piena e libera.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 37 - 40

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 37 - 40

- Fino a quando il Signore Gesù verrà nella gloria, e distrutta la morte gli saranno sottomesse tutte le cose, alcuni suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri che sono passati da questa vita stanno purificandosi, altri infine godono della gloria contemplando Dio. Tutti però comunichiamo nella stessa carità di Dio. L'unione quindi di coloro che sono in cammino con i fratelli morti non è minimamente spezzata, anzi è conservata dalla comunione dei beni spirituali (cfr Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, «Lumen gentium», 49). La Chiesa fin dai primi tempi ha coltivato con grande pietà la memoria dei defunti e ha offerto per loro i suoi suffragi (ibidem, 50). Nei riti funebri la Chiesa celebra con fede il mistero pasquale, nella certezza che quanti sono diventati con il Battesimo membri del Cristo crocifisso e risorto, attraverso la morte, passano con lui alla vita senza fine. (Cfr Rito delle esequie, 1). Si iniziò a celebrare la Commemorazione di tutti i fedeli defunti, anche a Roma, dal sec. XIV.

- Gesù è diventato uomo per fare la volontà del Padre, per vivere in sintonia con il Padre. Il progetto di Dio è un progetto di salvezza. Affidando al Figlio questo progetto, il Padre proclama che gli uomini sono salvati da Gesù, e che nessuno deve andare perduto, perché Dio vuole che tutti siano salvati. Il Padre vuole che Gesù risusciti nell'ultimo giorno tutti coloro che gli ha affidato. Dio vuole la salvezza completa e perfetta di tutte le persone affidate a suo Figlio. Questa salvezza ci è data attraverso la risurrezione finale. Le parole di Gesù: "E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno" (v.39) ci fanno capire che Gesù salva tutti donando la vita eterna, la vita stessa di Dio. E questo dono della vita eterna è legato a una condizione: contemplare il Figlio di Dio e credere in lui. Si tratta dello sguardo contemplativo di una fede profonda che orienta tutta l'esistenza verso la persona di Gesù.

Gesù è Dio che realizza il desiderio più profondo dell'uomo: vivere sempre. Egli appaga questo desiderio vitale dell'uomo a condizione che egli creda, non solo a parole ma con la vita vissuta, che Gesù è il Figlio di Dio.

L'espressione "nell'ultimo giorno" (vv.39-40) ha un significato preciso: è il giorno in cui termina la creazione dell'uomo e si compie la morte di Gesù; il giorno in cui si celebrerà il trionfo finale del Figlio sulla morte e tutti potranno ricevere lo Spirito che verrà donato all'umanità: il giorno della Pasqua di risurrezione. Allora Gesù porterà a compimento la sua missione tramite la risurrezione e donerà la vita definitiva, che ha inizio già nella vita presente mediante la fede e il suo compimento nella risurrezione alla fine dei tempi.

- Pensare la morte è la cosa che ci riesce più difficile. Eppure ogni volta che perdiamo qualcuno che amiamo siamo costretti a scontrarci con la sua innegabile realtà. Il vangelo non censura la morte, e solo una lettura superficiale può pensare che il tema della resurrezione è uno stratagemma consolatorio per vincere l'angoscia che essa produce nel cuore dell'uomo. Infatti

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

Gesù non ci evita il passaggio della morte, ma semplicemente lo spalanca a una luce nuova. Israele ha cominciato a fare spazio alla possibilità della resurrezione molto tardi. E comincia a farlo non attraverso la convinzione che l'anima è immortale, ma attraverso una consapevolezza che man mano si va rafforzando: l'Amore di Dio è così fedele da essere eterno. Ed è proprio perché questo amore è eterno che diventa il principio stesso della resurrezione. Dio ci ama fino al punto da non poter permettere che ognuno di noi vada a finire nel nulla, nel vuoto, nella semplice dissoluzione. Il Suo amore è talmente grande che ci viene a raccogliere dall'abisso di questo finale inesorabile che segna la creazione. La modalità attraverso cui Dio attua questa redenzione è Suo Figlio Gesù: "sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno". Dobbiamo sempre pensare alla morte come un salto nel vuoto in cui Gesù ha la capacità di afferrarci al volo. Senza di Lui avremmo ben ragione ad essere disperati. Attraverso di Lui possiamo vivere e morire con immensa fiducia. Ma questa fiducia, e questa luce non vengono da convinzioni personali, ne tanto meno da ragionamenti convincenti. Essi sono un dono, il dono della fede. Mai come oggi dobbiamo chiedere al Signore questo dono, perché solo esso vince davvero la morte.

6) Per un confronto personale

- Dio della pace, accogli nel beato riposo del tuo regno i fratelli e le sorelle che in questo mondo hanno sostenuto l'arduo combattimento della fede. Noi ti preghiamo ?
- Dio, gloria degli umili e premio dei giusti, dona ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, che hanno svolto il loro ministero in mezzo a noi, la pienezza della vita e la gioia promessa ai servi fedeli. Noi ti preghiamo ?
- Dio di ogni bontà, non lasciare che alcuno perisca di coloro che hai affidato a Cristo buon pastore, maestro e guida per i pascoli eterni. Noi ti preghiamo ?
- Dio della vita, donaci il senso cristiano del vivere e del morire e la certezza che al momento della morte entreremo nella verità tutta intera. Noi ti preghiamo ?
- Dio di infinita misericordia, esaudisci la preghiera universale della Chiesa, e purifica ogni creatura con il fuoco della tua carità. Noi ti preghiamo ?
- O Dio, fondamento della speranza che non delude, confortaci nelle fatiche del pellegrinaggio terreno. Noi ti preghiamo ?
- Alimenta in noi la certezza di essere sempre in comunione di spirito con i nostri cari defunti, nell'attesa di incontrarci tutti in cielo. Noi ti preghiamo ?
- In cosa ripongo la mia speranza?
- Penso mai che Gesù è morto per me?
- In quali aspetti la mia vita si può dire "empia"?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

*Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*